

IL FOGLIO – 02 MARZO 2026

## Aggiornamento di sistema per il centrosinistra.

*Intervista a Michele De Pascale - di Luca Roberto*

Più che un manifesto, è una richiesta di aggiornamento a tutto campo. Il presidente dell'Emilia-Romagna Michele **De Pascale** non la lancia con studiata ambizione personale, non è un predellino per scendere a Roma. Vuole solo contribuire fattivamente alla costruzione di un centrosinistra più attrattivo e competitivo. Così in questa oretta passata a colloquiare a braccio col Foglio, in pausa pranzo, spostandosi da Bologna a Modena, il “governatore” delinea quali sono, a suo giudizio, le priorità per una sinistra che sia vera alternativa alla destra: dalla sicurezza “che come ha detto proprio la segretaria Schlein, deve diventare una priorità del Pd, sapendo coniugare prevenzione e repressione, integrazione e legalità”. I modelli cui guardare? “Se devo semplificare, personalmente, preferisco quello di Franco Gabrielli a quello dell'ex ministro Marco Minniti”. Passando per proposte concrete che guardino a un'idea di sviluppo, di politica economica, tirando in ballo anche le politiche energetiche adottate dal governo: “Capisco i produttori di energia, ma non possiamo difendere utili milionari che si basano solo sulla redditività degli investimenti fatti in energia. L'imperativo è difendere la manifattura, che altrimenti rischia di sparire, e il potere d'acquisto delle famiglie”. Ma anche da una generale messa in discussione di alcuni tabù che riguardano anche (e soprattutto la sinistra): “Il vero problema in questo paese è il mancato rispetto della presunzione d'innocenza, che vale tanto per i poliziotti quanto per i medici così come per qualsiasi altro soggetto. Un qualcosa che purtroppo non viene toccato dal merito della riforma della giustizia”. Ma **De Pascale** ne ha anche sulle questioni estere e si sbilancia a dire agli alleati che “il sostegno all'Ucraina dovrebbe essere la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per avere una politica estera comune”.

Anche sull'attacco di Israele e Stati Uniti in Iran la posizione del presidente emiliano romagnolo è chiara: “Non aver dato in questi anni un supporto più concreto e determinato alla resistenza iraniana è una grave colpa dell'occidente ma con la strategia eversiva e unilaterale del presidente Trump si possono anche raggiungere obiettivi condivisibili nell'immediato, come la caduta del regime sanguinario e teocratico dell'Iran, ma il genere umano si incammina nuovamente su un sentiero pericolosissimo”. Su questioni più politiche, poi, **De Pascale** è convinto che il cambio di legge elettorale sia “un errore e una scorrettezza della destra, che quantomeno dovrebbe aprire un confronto reale con le opposizioni”.

Anche perché a suo giudizio il modello era quello usato da Meloni nel 2022: “Con l'attuale legge elettorale chi all'interno della coalizione prende più voti dovrebbe essere incaricato di fare il premier”. Mentre con la legge presentata in Parlamento si aprirebbe uno scenario primarie di coalizione tutto ancora da vedere.

Ma con il presidente dell'Emilia-Romagna, ex sindaco di Ravenna, esponente del Pd riformista, un uomo pragmatico, che non ha mai fatto prevalere posizionamenti identitari a soluzioni concrete, partiamo dal dossier che più nelle ultime settimane ha contribuito a un clima turbolento, anche all'interno della sua stessa maggioranza regionale: la sicurezza. La settimana scorsa, dopo venti giorni d'attesa, è stato infine bollinato il nuovo decreto sicurezza. C'è qualcosa di quell'intervento

che in qualche modo condivide? “Lo dico come premessa: io non sono uno di quelli che pensano che le misure introdotte dal governo siano liberticide, mettano in pericolo la libertà e la democrazia, questo no. Do però un giudizio molto severo perché credo siano totalmente inefficaci”, dice **De Pascale**. Nel testo licenziato dal Quirinale c'è la famosa stretta sui coltelli, i fermi preventivi di 12 ore che però devono passare dal vaglio dei pm. E anche l'estensione delle zone rosse. “E' evidente che qualsiasi soluzione che vada verso la riduzione a zero della diffusione di armi non può che vedermi totalmente favorevole, lo dico senza se e senza ma. Altri provvedimenti mi sembra però che continuino a non centrare il punto: studiare misure specifiche di contrasto ad alcuni particolari reati che sono predatori e reati di violenza contro le persone, su cui dovremmo focalizzare il 100 per cento della nostra azione. Perché alla fine gli italiani di cosa hanno paura? Hanno paura dei furti in abitazione, delle aggressioni o delle attività illecite che si svolgono in alcune zone delle città, in particolare attività collegate allo spaccio, ai furti, a episodi di violenza, che a volte intersecano sfere come quelle della salute mentale o i soggetti pericolosi che lo stato non è in grado di gestire. Questo secondo me è il focus. Per cui capisco l'attenzione sulle manifestazioni, tutti temi legittimi, ma quando gli italiani chiedono sicurezza di questo parlano”. Troppo spesso gli interventi del governo sembrano essere dettati da fatti di cronaca a cui si vuole reagire sull'onda dell'emotività. Sul caso dell'indagine sull'agente di Polizia Carmelo Cinturrino, accusato di omicidio volontario a Rogoredo, s'è creato un effetto boomerang per la destra che forse ha messo a repentaglio anche l'urgenza di quel pacchetto di norme. “Io credo che in Italia il vero problema sia la presunzione d'innocenza”, riflette allora **De Pascale** sollecitato sull'argomento. “In questo paese se sei oggetto di un'indagine subisci delle conseguenze concrete, reali nella tua vita. Vale per i poliziotti, ma vale anche per i medici di Ravenna legati alla vicenda Cpr, così come anche ovviamente per gli eletti nelle istituzioni e i comuni cittadini”. Il riferimento a Ravenna è legato alle accuse rivolte ad alcuni medici che avrebbero, secondo l'accusa, fornito certificati falsi così da ostacolare i rimpatri di alcuni ospiti del Cpr. “Se Salvini dice io starò sempre dalla parte dei miei poliziotti viene attaccato da alcuni e osannato dagli altri. Se io dichiaro che starò sempre dalla parte dei miei medici fino a che non ne viene provata la colpevolezza, nella stessa identica misura vengo osannato e criticato a parti invertite. Ma così non se ne esce. I miei medici e i miei infermieri devono sapere che quando vanno in reparto il loro presidente della Regione è al loro fianco. E vale lo stesso anche per i poliziotti. I poliziotti in strada devono sapere che la Repubblica è con loro. Che non significa che non vengono indagati. Perché se muore una persona, in un paese civile parte un'indagine. Ma o la politica la smette di strumentalizzare, da una parte e dall'altra o non c'è speranza. I procuratori devono essere totalmente liberi e indipendenti nelle loro indagini ma queste indagini, da sole, non devono in nessun modo danneggiare la vita delle persone e questo è la società tutta che lo deve garantire. Questo tema, purtroppo, in nessun modo è stato dentro alla riflessione sulla riforma della giustizia”. Piccolo intermezzo sul voto del 22 e 23 marzo: lei cosa farà? “Non demonizzo nessuna delle posizioni rispetto al referendum. Personalmente voterò No. Come detto, a mio avviso una riforma della giustizia sarebbe dovuta partire dal riconoscimento del problema di cui sopra e dai tempi. Ma purtroppo su questo non interviene in alcun modo”.

Torniamo sulla sicurezza. Nella sua regione è stato contestato da pezzi del Campo largo dopo che si era detto disponibile a discutere con il ministro Matteo Piantedosi dell'apertura di un Cpr sul territorio. Ha poi criticato lo stesso ministro dell'Interno per aver fatto saltare il dialogo, ma ha anche rinnovato l'invito al suo campo politico affinché aggiorni la sua proposta in materia di sicurezza. “Io devo governare, devo dialogare con il governo, devo perché è scritto nella Costituzione. Non è che io ringrazi il ministro se si siede a un tavolo con me, è il mio lavoro ed è

anche il suo, entrambi siamo pagati dai cittadini italiani per fare questo”, sottolinea il presidente **De Pascale**. “Nell’ultimo anno sono stato attaccato due volte sui temi sicurezza e immigrazione. La prima volta sono stato attaccato dalla destra perché al meeting di Rimini ho proposto il permesso di soggiorno per merito. Ho detto che dobbiamo semplificare radicalmente le norme. Se tu vuoi fare un corso di lingua italiana e un corso di formazione professionale e c’è un’impresa che è disposta ad assumerti, per me devi avere un permesso di soggiorno. Serve uno strumento di merito davanti a una persona senza nessun tipo di precedente penale che vuole mettersi in gioco e inserirsi nel mondo del lavoro, bisogna dargli un’opportunità. Il ministro e la destra mi hanno risposto: vuoi portare tutta l’Africa in Italia, è una vergogna. Chiaramente tutte le associazioni economiche dell’Emilia-Romagna mi hanno scritto: bravo, ottimo, avanti tutta. Ma la proposta è caduta nel dimenticatoio e tutti i provvedimenti del governo vanno nella direzione di rendere più complicata la vita a chi vuole venire qui per lavorare e inserirsi nel mondo del lavoro. Nel frattempo c’è addirittura chi propone la remigrazione, pagare chi è qui e lavora per andarsene: vuol dire essere fuori dal tempo e dallo spazio”. La seconda contestazione, però, aggiunge **De Pascale**, gliel’ha mossa proprio la sinistra. “Ho detto che le norme e le procedure per l’espulsione dei soggetti pericolosi, che in Italia sono equiparati ai soggetti non pericolosi, perché c’è la stessa identica procedura per espellere una persona che non ha fatto niente di male, non funzionano. Ho detto che serve una proposta forte, incisiva, che aumenti radicalmente la capacità dell’Italia di espellere le persone che delinquono, che commettono reati. Mentre si deve distinguere chi vuole lavorare in regola e integrarsi, anche se formalmente non ha un permesso di soggiorno. Da tutti i sondaggi emerge che l’80 per cento degli elettori di centrosinistra e centrodestra condividerebbe questo approccio. Quindi a destra non vogliono differenziare i percorsi e riconoscere che se uno è qui, è una persona perbene e vuole lavorare e non ha il permesso di soggiorno, il tema è darglielo, quel permesso di soggiorno. E invece a sinistra ci sono le legittime, comprensibili resistenze rispetto all’inasprire queste norme e renderle maggiormente efficaci. Io però penso che ridirei tutte e due le cose, perché le ritengo giuste, sia quella che semplifica la vita alle persone perbene, sia quella che complica la vita alle persone per male”.

In questi giorni anche l’ex sindaco di Firenze ed europarlamentare del Pd Dario Nardella ha posto con forza il tema Cpr in Toscana, dicendo che il sistema non sta funzionando e che c’è bisogno di regole diverse. La presa di posizione è chiara, ma chiamola nel concreto: c’è quindi bisogno di uno scatto del Pd per elaborare una proposta completa in tema sicurezza prima del 2027? “Ho ascoltato Elly Schlein qualche settimana fa a ‘DiMartedì’, ha detto che per il Pd la sicurezza deve diventare una priorità. Sia con gli strumenti della prevenzione che con quelli della repressione. Credo sia la strada giusta. E che, siccome quello è un altro mestiere rispetto al mio, da qui alle politiche del 2027 lo svolgimento mi auguro sia coerente con questi due obiettivi”, dice **De Pascale**. In Emilia Romagna lo scontro, soprattutto con Avs, è stato sui Cpr. E lei ha richiamato la coalizione all’ordine facendo notare come, per quanto critici, facciano parte del nostro ordinamento. “Il Pd si candida a governare il paese ed effettivamente può mettere in campo soluzioni alternative ai Cpr. Fare il presidente della Regione e fare politica a livello nazionale sono due mestieri diversi. Io mi devo confrontare con le leggi che ci sono e devo cercare di fare del mio meglio con le leggi che ci sono”, fa notare **De Pascale**. “Il Pd ha tutto il titolo di proporre soluzioni alternative. E io sono anche disponibile a dare una mano a scriverle, a dare il mio contributo. L’importante, però, è avere delle proposte ed è chiaro che bisogna prendere una decisione. Io penso che sui temi della sanità e della scuola il Pd avesse rotto con un pezzo del suo elettorato ed Elly Schlein ha dato un contributo fondamentale a ricucire con una parte del nostro mondo. Sui temi della sicurezza invece c’è un

pregiudizio molto più profondo nel popolo italiano. Anzi, non solo di quello italiano, perché non c'è un partito europeo di sinistra che sulla sicurezza abbia vinto le elezioni. Non è che la sinistra europea sia messa meglio della sinistra italiana su questi temi. Se devi vincere un pregiudizio è ancora più complesso, quindi devi essere molto credibile sulle proposte. Per fare un esempio concreto di cosa significhi essere credibili: i decreti Flussi li ha riattivato il governo Meloni dopo che erano stati fermi per tutti i governi di centrosinistra. Poi è vero che se i governi di sinistra avessero fatto i decreti Flussi, probabilmente la Meloni avrebbe fatto una manifestazione di piazza e Salvini si sarebbe dato fuoco, però la verità è che i decreti Flussi li ha fatti Meloni e non noi”.